

LE PRIME CHIESE DEL CASTRUM

La più antica chiesa del *castrum* fu costruita nella parte alta della città nei primi anni del 600 assumendo a ruolo di parrocchia per quasi mille anni: **S. Giorgio**. Fu papa Gregorio XIII a sopprimerla nel 1575 e, qualche tempo dopo l'edificio andò in rovina. Il sito fu annesso al monastero di S. Caterina che lo utilizzò per costruire il dormitorio nuovo delle monache.

Nei primi anni di vita del *castrum* il culto e la devozione a S. Giorgio avevano ragioni ben precise. La leggenda racconta che S. Giorgio fosse un valoroso soldato guardia del corpo di Diocleziano. Sembra che avesse liberato la figlia di un re da un dragone, a somiglianza di altri eroi uccisori di mostri e che fu martirizzato nel 303. Il suo culto era diffusissimo nell'intero Oriente cristiano, era considerato il martire per eccellenza, il <<trionfatore>>.

Il *castrum* era nato dall'impeto dell'invasione longobarda ed era stato costruito in fretta da una popolazione di fuggiaschi. S. Giorgio era espressione di una religiosità che univa al senso del divino la volontà di lotta e vittoria contro un nemico forte e spietato.

Ubicazione della Chiesa di S. Giorgio



Nel VII secolo sorse anche la chiesa di **S. Maria del Parco** (la prima cattedrale) al di fuori delle mura del *castrum*, sulla spianata antistante la prima cinta muraria del centro urbano.

Le origini di questa importante struttura sono da ricercarsi nella traslazione della sede vescovile dall'allora Castellone - *oggi Formia* - a Gaeta; traslazione avvenuta all'epoca dell'abbandono della città di Formia a causa di un assedio saraceno (859 circa). Giovanni III fu costretto a lasciare Formia e scelse Gaeta come nuova sede episcopale e la chiesa divenne la cattedrale della diocesi.

La piccola chiesa accolse le prime reliquie dei santi protettori che furono molti: Marciano, Probo, Innocenzo, Casto, Secondino, Albina, Eupuria e, intorno all'842, le sacre spoglie del Patrono S. Erasmo.

La chiesa fu originariamente in stile romanico, a sette navate con sei file di colonne recuperate dai templi romani della zona; fu rifatta nel secolo XIII a croce latina e nel 1788, poiché ritenuta pericolante, fu restaurata nell'odierna architettura barocca e le originarie colonne furono rinchiuse in pesanti pilastri in muratura.

Molto probabilmente nell'area della chiesa, ci fu anche il primo *coemeterium* (i morti dovevano riposare vicino alle reliquie dei santi).

Nel 1106 costruita sulla precedente chiesa di S. Maria del Parco sorse ***l'attuale Cattedrale di S. Erasmo***, attorno ai sec. X-XI, fu consacrata da Papa Pasquale II nel 1106. Seppur la chiesa venne titolata a Maria Assunta e ai santi Erasmo e Marciano già anteriormente al 995.

Nel tempo, l'edificio ha subito numerose trasformazioni: in origine, in stile romanico a sette navate, fu rimodulato nel XIII secolo in stile gotico. Ma oltre a queste trasformazioni, molti furono gli interventi, sia a seguito del grave terremoto del 1231, sia a causa dei danni subiti per i devastanti eventi bellici del secondo conflitto mondiale.

Circa quarantadue anni dopo la consacrazione, iniziò anche la costruzione dell'annesso campanile; costruzione affidata a Nicholangelus Romanus. Il campanile, di mole maestosa, fu edificato sul sito dell'antica chiesa di S. Maria del Parco e dello stesso, oggi, si distinguono tre parti: l'inferiore (in origine una torre) con arco ogivale (sec. XII) costruita con massi e colonne monoblocco, presumibilmente ricavati da pezzi di monumenti romani; la parte mediana in tre piani di stile arabo-siculo con bifore e decorazioni di archetti intrecciati, fasce e balaustre cieche, adornate di esagoni policromi del marmoraiolo Nicola di Angelo (sec. XII); la superiore, con cuspidi ottagonale e angoli con torricelle cupolate, maiolicate secondo i modelli siculi ed amalfitani (sec. XIII). Sotto l'arcata campanaria è possibile ammirare anche due sarcofagi dell'epoca romana, con bassorilievi rappresentanti il pistrice che ingoia e rigetta Giona (sec. XIII), provenienti dall'antico ambone della cattedrale. Alla chiesa era anche annesso il Battistero di S. Giovanni della Fonte (circa sec. X), demolito però verso la fine del XVI secolo. All'interno è tutt'oggi visibile un frammento dell'antico ambone (sec. XIII) con la raffigurazione di un'aquila, che posa gli artigli su un vecchio barbuto, stretto dalle spire di un serpente, eretto su un leone che stringe un cagnolino; l'iconografia rimanda ai culti mitraici: rivisitata dal cristianesimo allude alla simbologia del peccatore. È presente poi un magnifico candelabro del cero pasquale, conosciuto col nome di "colonna istoriata" (sec. XIII), composto di 48 formelle, scolpite in alto e basso rilievo, raffiguranti, con 24 soggetti, la vita di Cristo ed altrettanti la vita di S. Erasmo; vita modulata secondo la Passio S. Erasmi di Gelasio II (sec. XI). Tali riquadri sono sistemati in maniera bustrofoide secondo l'ordine cronologico degli avvenimenti della vita del Cristo e di Erasmo. Il candelabro è poi coronato da un capitello gotico di fine fattura risalente al sec. XIII. Sull'altare maggiore si ammira il martirio di S. Erasmo di C. Saraceni (sec. XVII). Da una scala laterale, all'interno della basilica, protetta da un cancello barocco in bronzo, vi è la cripta o succorpo; cripta risalente al sec. XVII, voluta dal vescovo Pietro de Oña, finemente adorna di affreschi del Brandi. Al di sotto della mensa sono conservate le spoglie dei santi Erasmo, Marciano, Probo, Innocenzo, Casto, Secondino, Eupuria e Albina.



La chiesa dedicata alla Madonna del Parco espresse i caratteri del tutto particolari della religiosità del *castrum*, allora più bizantino che latino. Maria in Oriente era venerata come colei che porta la vittoria e come patrona dei viandanti. Agli abitanti del *castrum*, per tre secoli, non mancarono i nemici da cui difendersi e la necessità di muoversi quotidianamente, per portare entro le mura tutto il necessario per vivere e crescere.

Accanto alla chiesa di S. Maria del Parco, dalla parte più esposta all'attacco nemico, sorse la **Chiesa del Salvatore**, i cui resti è possibile ancora ammirare alle spalle dell'attuale palazzo sede vescovile. La Chiesa del Salvatore fu anch'essa espressione di un sentimento che, sul piano del vivere quotidiano, avvertì in maniera profonda e costante il bisogno della salvezza.

Nei secoli seguenti tutte le carte e i documenti stilati a Gaeta iniziarono invariabilmente con l'invocazione: <<in nomine domini nostri Salvatoris Ihesu Christi>>.

Ubicazione della Chiesa del Salvatore



Anno	Riferimenti storici che riportano l'esistenza della Chiesa di S. Salvatore
1067	Leone, figlio di domino Giovanni Caraccio, lascia le corti di Costrano e Bellotta alla chiesa di S. Teodoro, altri terreni a S. Martino di Acquamundula, la corte di Tremensuoli al monastero di S. Angelo, altro alla cappella di S. Giorgio in S. Salvatore. (Codex Diplomaticus Cajetanus, doc CCXXXIV)
1145	Il vescovo di Gaeta RICCARDO permuta con Gregorio, arciprete della chiesa di S. Maria Maddalena, un terreno posto in Gianola con un altro posto nei pressi della chiesa e confinante con un appezzamento appartenente alla chiesa di S. Salvatore di Gaeta (Rubrica delle Carte di S. Erasmo - doc 7)
1324	MATTEO GATTOLA , priore secolare della chiesa di S. Maria Fuori Porta, permuta con FRANCESCO GATTOLA detto IERRO alcuni beni. Matteo fornisce una vigna con oliveto posti in Arzano, confinante con l'oliveto di S.

	<p>Maria delle Monache, con un terreno di S. Quirico e con quello di un certo Nicola di Rinaldo. Francesco fornisce una bottega posta nella parrocchia di S. Silviniano, sotto la casa del fu Rinaldo Gattola, al fianco di un'altra bottega di sua proprietà e a quella di Lorenzo Gattola. Aggiunge inoltre una casa con cucina sotterranea posta nella parrocchia di S. Salvatore e una casa in località 'La Tesa' confinante con l'oliveto del monastero di S. Angelo in Planciano. La permuta avviene con il consenso del vescovo di Gaeta, FRANCESCO II Gattola. Il documento è particolare perchè è quasi un affare di famiglia: Matteo Gattola, con il consenso di Francesco II Gattola, permuta con Francesco Gattola detto Ierro ottenendone una bottega sotto la casa di Rinaldo Gattola al fianco di quella di Lorenzo Gattola. Sono inoltre coinvolte, a vario titolo, sette chiese di Gaeta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La cattedrale - S. Maria Fuori Porta - S. Maria delle Monache - S. Quirico - S. Salvatore - S. Silviniano - S. Angelo in Planciano <p>(Rubrica delle Carte di S. Erasmo - doc 48)</p>
1411	<p>Da un documento di divisione terriera risulta che la chiesa di S. Salvatore di Gaeta possiede un terreno a Gianola nei pressi della spiaggia e che in località Fontanola (fontania) è presente una 'calis cotornicum' (rete per la cattura delle quaglie e uccelli)</p> <p>(Rubrica delle Carte di S. Erasmo - doc 112)</p>

Risale al periodo delle origini un altro tempio (edificato nel VII secolo), costruito entro le mura antiche, lungo il decumano del *castrum* originario, a metà strada tra la riva del mare e la parte più alta della penisola.

Esso , dedicato alla Madonna , venne chiamato per la posizione **S. Maria in Pensulis**. Successivamente fu dedicato a **S. Lucia**, martire cara ai cristiani di Siracusa, con cui Gaeta aveva stretto legami e rapporti fondamentali. La chiesa antica fu poi ampliata e rinnovata nel secolo XI. Nel '200 furono rifatte le strutture di copertura, ma del tempio originario è rimasta l'abside oggi inclusa nella parete di destra.

La chiesa indubbiamente già esisteva nel X secolo, come documenta una pergamena del 976, nella quale si cita il nome di un arciprete Giorgio, della Venerabile S. Lucia Martire.

In origine aveva una disposizione ortogonale rispetto all'attuale edificio, che è il frutto di più restauri resisi necessari nel tempo, i più noti sono quelli realizzati nel 1648, in cui si aggiunsero decorazioni barocche, nel 1930, con cui riebbe il suo aspetto primitivo gotico, e nei primi anni ottanta del secolo scorso.

La chiesa è a pianta longitudinale divisa in tre navate. Il suo interno è modulato da due file di quattro colonne in marmo con capitelli. L'area presbiteriale è sopraelevata nella sola navata centrale. L'abside è a pianta semicircolare. La copertura è a volte a crociera costruite nei secc. XII - XIII in sostituzione di una primitiva copertura a capriata. Sul fianco destro, nell'area absidale si erge il campanile a due piani, costruito nel XII secolo con copertura a sezione ogiva di derivazione islamica. All'interno della chiesa sono visibili (sul lato destro) le absidi della primitiva chiesa ad una sola navata risalente al VII secolo e disposta ortogonalmente rispetto all'attuale. Sui due lati dell'abside due piccoli vani adibiti a sacrestia (lato sinistro) e a cantoria (lato destro).

Inserita in un contesto urbanistico fatto di viuzze, case torri e giardini pensili, conserva tutte le caratteristiche costruttive e morfologiche della tradizione altomedievale mediterranea.

Della sua primitiva costruzione sono visibili la piccola abside affrescata, le tracce dell'antico interno e le bifore murate della facciata principale della nuova chiesa.

E' annoverata tra le più antiche parrocchie di Gaeta nella relazione fatta alla R. Camera della Sommaria dal vescovo Ildefonso Lassosedegno nel 1591. A partire dal 1648 subì radicali trasformazioni con l'aggiunta di ornamentazioni barocche eliminate nel restauro del 1930.

Venne riconsacrata nel 1765 dal vescovo Carmignani. Dal 1387, fu la Cappella reale dove si recavano a pregare, venendo dal castello, re Ladislao in compagnia della moglie, regina Costanza Chiaramonte, e della madre Margherita di Durazzo. Inoltre vi pregarono insigni rappresentanti delle dinastie dei Durazzo e dei Chiaramonte. Al suo interno sono conservate opere di Giovanni da Gaeta.

L'edificio oggi è di proprietà del Comune di Gaeta. Attualmente è sconsacrata e chiusa al culto. Su richiesta degli interessati viene utilizzata per la celebrazione del matrimonio con rito civile in alternativa a quello celebrato nella Casa Comunale.

Saltuariamente al suo interno vi vengono tenuti dei concerti di musica classica e manifestazioni artistiche e culturali.

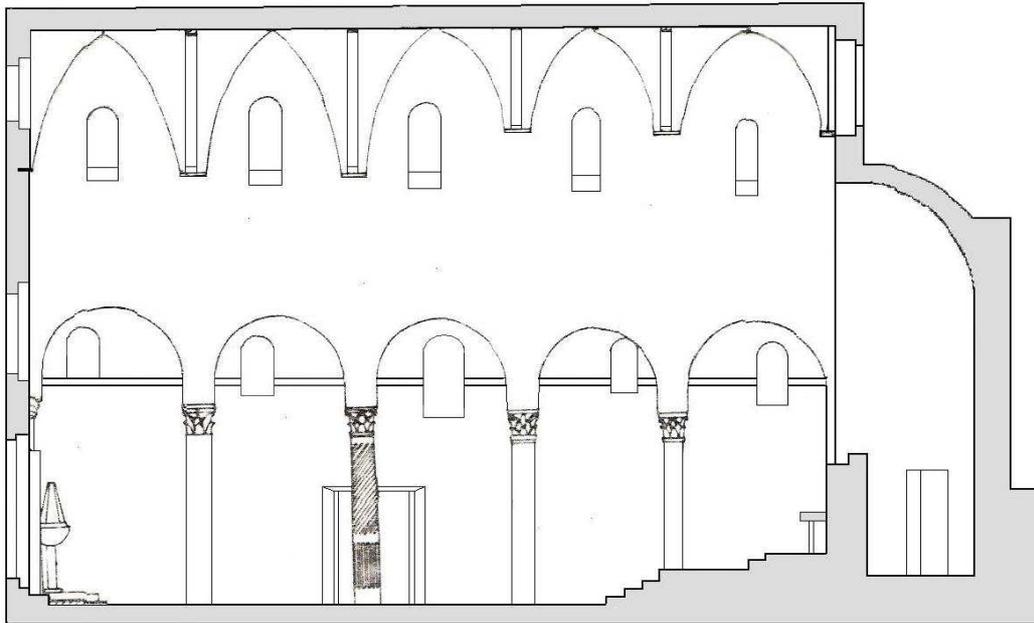


Ubicazione della Chiesa di S. Maria in Pensulis (S. Lucia)

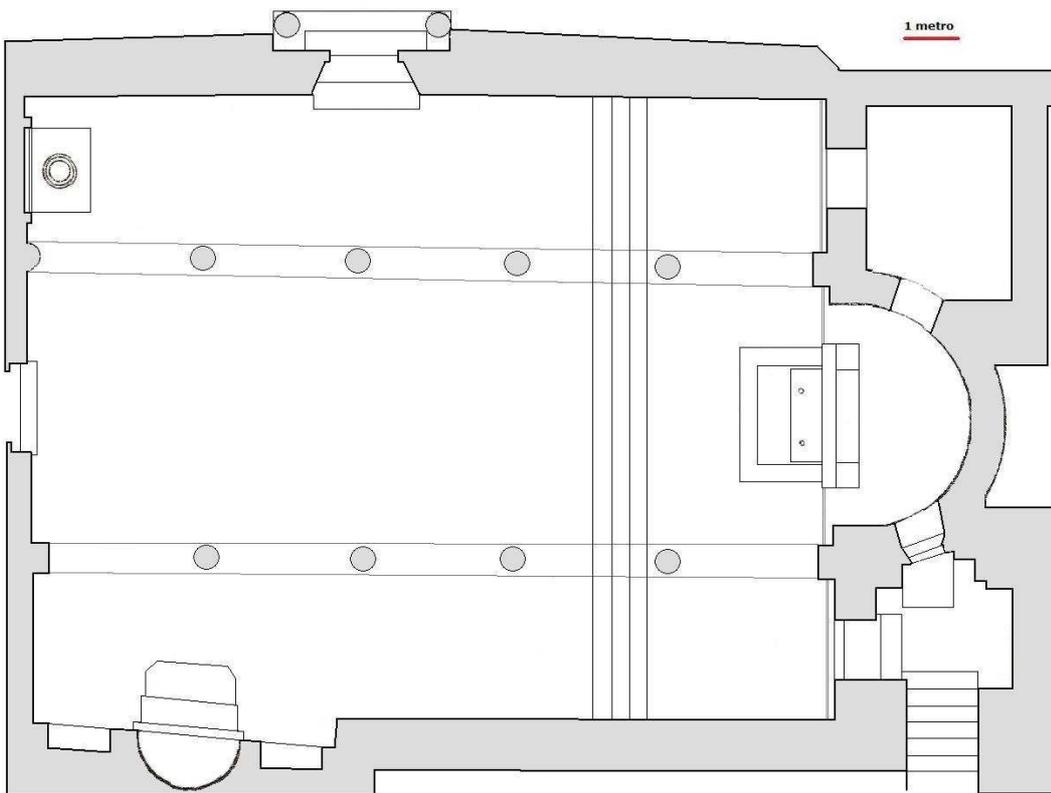


S. Lucia - Gaeta

1 metro



1 metro



Anno	Riferimenti storici che riportano l'esistenza della Chiesa di S. Salvatore
1218	Alberico Sorrentino dona al monastero di S. Erasmo e al suo abate Dato (Diodato) un casamento posto nella piazza di S. Maria in Pensulis a Gaeta. Il casamento viene definito come 'con l'aria libera da tutte le parti, con cucina, mezzanini e cellaro sotto, con atrio e cortile, ecc avendo ad occidente il muro comune don le case di Giovanni d'Alvito, di maestro Landolfo e di Donato e libero dalle altre parti'

	(Rubrica delle Carte di S. Erasmo - doc 12)
1304	Atto notarile relativo al conferimento in dote di 24 onche d'oro, 10 tari e un oliveto, posto nel territorio di Maranola, in località Mergataro, confinante con un terreno appartenente a S. Maria in Pensulis L'atto è rogato a Gaeta (Rubrica delle Carte di S. Erasmo - doc 3)

Secondo la tradizione religiosa furono altre due le chiese edificate nei primi tempi del *castrum*, una dedicata a **S. Pietro**, l'altra a **S. Tommaso Apostolo**.

La prima fu espressione della devozione al principe degli Apostoli tanto diffusa nelle terre del *Patrimonium* e sorse all'estrema punta del promontorio, dove finiva il *murus antiquus*; la chiesa fu parrocchia per più di mille anni e rovinò ai primi del secolo scorso. Il suo posto fu occupato dalla batteria Guastaferrì.

Ubicazione chiesa di S. Pietro



Anno	Riferimenti storici che riportano l'esistenza della Chiesa di S. Pietro
1365	Andrea di Giovanni di Bartolomeo, dona a Giovanni Botulante , abate di S. Erasmo di Castellone, un terreno posto a S. Angelo dei Marsi confinante con quello di Pietro Lingua Grossa "residente a S. Angelo in Planciano" e con un terreno del Vescovato. Vi è inoltre il diritto di passaggio attraverso un terreno di S. Pietro in Porta di Gaeta (Rubrica delle Carte di S. Erasmo - doc 91)

La *chiesa di S. Tommaso Apostolo* fu eretta a ridosso della cinta muraria, lungo l'ultimo tratto volgente a mezzogiorno e tradusse nelle pietre del tempio la fede nella protezione divina che animò quei primi costruttori del nuovo nucleo urbano. Secondo una pia tradizione S. Tommaso Apostolo era morto martire in India, dove era stato incaricato di edificare il palazzo di re Gondoforo; per questo era stato assunto a protettore degli ingegneri, architetti e costruttori. Anche questa chiesa fu parrocchia fino ai primi dello scorso secolo e poi ospitò la Confraternita del Rosario.



La chiesa di S. Tommaso Apostolo è storicamente documentata in un testamento del 1135 conservato nell'Archivio Capitolare di Gaeta. Rientra tra le quattro parrocchie più antiche di Gaeta (insieme a S. Giorgio, S. Pietro e S. Lucia). Il parroco di S. Tommaso indossava la mitria, occupava i posti maggiormente di rilievo durante le funzioni religiose e veniva spesso eletto tra i canonici della cattedrale.

La chiesa aveva una struttura ad una navata suddivisa in due campate coperte da volte gotiche; al nucleo originario furono aggiunti successivamente l'avancorpo (ingresso e sovrastante cantoria) e il presbiterio. È ipotizzabile che in origine la chiesa avesse uno spiazzo circostante, ma con la realizzazione di Via Aragonese (1850 ca.) l'intero fianco sinistro venne a trovarsi al di sotto del piano stradale e per evitare danni causati dalle infiltrazioni meteoriche si procedette alla realizzazione di una intercapedine su tutto il muro sinistro. Davanti alla facciata, decorata solo da una piccola scultura settecentesca raffigurante la Madonna col Bambino, si apre una piazzetta con selciato in pietra calcarea, posta al termine di una ripida scalinata. Sul fianco destro della cappella si erge un campanile a vela probabilmente realizzato nel XVIII secolo.

Nel 1725 le volte furono restaurate ad opera del vescovo Pignatelli. Nel 1809 fu soppressa la parrocchia e nella chiesa fu trasferita la sede della Confraternita del Rosario, proveniente dal convento di San Domenico. Con la Confraternita la chiesa acquisisce il nuovo nome di chiesa del SS. Rosario. Il trasferimento del pio sodalizio ha portato nel luogo di culto tutta una serie di arredi sacri provenienti proprio dalla cappella che la confraternita aveva all'interno del tempio di San Domenico: altare maggiore (1738), pala d'altare "Madonna del Rosario con S. Domenico e S. Caterina da Siena", dono di Sebastiano Conca (1737-1738), la balaustra con gli stemmi della Confraternita sui pilastri (1726). Sono databili al 1850 ca. gli altari laterali, alcune statue e parte del corredo della settecentesca Statua della Madonna del Rosario.



Riferimenti bibliografici:

Fonte web:Proloco della città di Gaeta; Gaeta tra arte e storia; I tesori dell'arte

Pasquale Corbo e Maria C. Corbo, *Gaeta-La storia Vol.I Tra Bisanzio e Roma Dalle origini ai primi decenni del mille*, La poligrafica Gaeta, 1985.